

## LA RICERCA MEDICA E IL MONITORAGGIO DEI CONTAGI

# Covid, un nuovo biomarcatore misura l'aggressività del virus

di **FEDERICO CENCI**

**C**omprendere, sin dalle prime fasi del contagio, se il Covid avrà una genesi particolarmente aggressiva oppure no. È l'obiettivo che si prefigge il nuovo biomarcatore studiato dalla dottoressa Veronica Ojetti, responsabile Uos Organizzazione delle procedure in emergenza urgenza del Dipartimento di Scienze dell'emergenza, anestesiológicas e della rianimazione della Fondazione Policlinico Universitario "Agostino Gemelli".

Il biomarcatore si chiama calprotectina fecale e il suo dosaggio aiuterebbe dunque a individuare e ad attendere i pazienti più a rischio sin dal momento della diagnosi. Ojetti, che è anche ricercatore di Medicina interna all'Università cattolica, campus di Roma, ha pubblicato una lettera su *Digestive and Liver Disease*, nella quale rivela che la presenza di elevati livelli di calprotectina fecale si associa a forme più aggressive di infezione polmonare da Sars CoV-2, in particolare negli uomini.

### L'INTUIZIONE

Ma come è stata intuita la correlazione tra infiammazione intestinale e gravità del Covid? Dal fatto che molti pazienti contagiati dal virus in questione presentano sintomi gastrointestinali, in particolare diarrea.

«L'interessamento intestinale del Covid - spiegano dal Policlinico Gemelli - è dovuto al fatto che a questo livello sono particolarmente numerosi i recettori Ace-2, che rappresentano la porta d'ingresso del virus nelle cellule».

La calprotectina è una proteina prodotta da un tipo particolare di globuli bianchi (i neutrofili) e segnala la presenza di un danno a carico della mucosa intestinale. Il suo dosaggio si effettua su un campione di feci. È un esame di facile esecuzione, reperibile pres-

so numerosi laboratori.

### I SINTOMI

«Trovare la calprotectina nelle feci - spiega la gastroenterologa Veronica Ojetti - è indice della migrazione dei neutrofili nell'intestino e quindi dell'instaurarsi di un processo infiammatorio. La novità di questo studio è che un elevato livello di calprotectina delle feci, anche al momento della diagnosi di Covid, può rappresentare un fattore predittivo di una maggior aggressività della malattia, in particolare a livello polmonare (polmonite da Sars CoV-2). Dunque, monitorare la calprotectina fecale può aiutare il medico a valutare una possibile evoluzione della malattia in senso peggiorativo». Diarrea, vomito e dolori addominali sono i sintomi gastrointestinali nel Covid.

### LO STUDIO

Nello studio realizzato al Gemelli, su 65 pazienti uno su 4 presentava sintomi gastro-intestinali che correlavano con elevati livelli calprotectina.

«Questi sintomi - dice la dottoressa Ojetti - compaiono spesso prima dell'interessamento polmonare. Quindi i pazienti con sintomi gastrointestinali e alti livelli di calprotectina andrebbero considerati a rischio di sviluppo di una malattia polmonare».

Sono esclusi dallo studio i pazienti oncologici o con cardiopatie e nefropatie gravi, nonché quelli con malattie infiammatorie intestinali, giacché questi ultimi hanno elevati livelli di calprotectina legati alla loro malattia di base.

Allo studio hanno contribuito gli infettivologi Massimo Fantoni e Rita Murri e le dottoresse Eliana Troiani e Teresa De Michele dell'Uoc di Chimica, Biochimica e Biologia molecolare clinica, diretta dal professor Andrea Urbani.

«Gli studi sono molto promet-

tenti ma andranno confermati da ulteriori studi, anche effettuati nel corso del *follow up* del Covid», conclude Ojetti.

### CASI IN AUMENTO

E mentre si sommano gli studi finalizzati a conoscere più approfonditamente e combattere il Covid, prosegue anche il monitoraggio dei contagi.

La Fondazione **Gimbe** rileva nella settimana 23-29 settembre un ulteriore incremento dei nuovi casi (12.114 contro 10.907) a fronte di un lieve aumento dei casi testati (394.396 contro 385.324). Aumentano anche i ricoverati in terapia intensiva (271 contro 239), i decessi (137 contro 105) e i tamponi totali, che sono più 20.344 (+3,2%).

«Nell'ultima settimana - afferma **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe** - continua l'ascesa della curva dei nuovi casi, principalmente per l'incremento del rapporto positivi/casi

testati, oltre che, in misura minore, dei casi testati. Si conferma inoltre la crescita costante dei pazienti ospedalizzati con sintomi e di quelli in terapia intensiva».

### CRITICITÀ AL CENTRO-SUD

Cartabellotta rileva le prime criticità in alcune Regioni, per quanto riguarda i ricoveri.

«Se guardando al dato nazionale - puntualizza il medico - i numeri appaiono ancora bassi e non fanno registrare al momento particolari sovraccari-



chi dei servizi ospedalieri, iniziano a emergere differenze regionali rilevanti». In particolare, al 29 settembre ben 6 regioni, quasi tutte del Centro-Sud, registrano tassi di ospedalizzazione per 100mila abitanti superiori alla media nazionale di 5,5: Lazio (12,2), Liguria (10,6), Campania (7,8), Sardegna (7,4), Sicilia (6,2) e Puglia (5,6)».

«Che la situazione nazionale sia sotto controllo - continua - è documentato anche dalla composizione percentuale dei casi attualmente positivi che si mantie-

ne costante dai primi di luglio. Mediamente il 93-94% dei contagiati è in isolamento domiciliare perché asintomatica/oligosintomatica; il 5-6% ricoverata con sintomi e quelli in terapia intensiva sono lo 0,5%. Tuttavia, anche per questo indicatore le differenze regionali accendono ulteriori spie rosse».

**PAZIENTI IN ISOLAMENTO**

In alcune regioni, infatti, la percentuale dei casi ospedalizzati è nettamente superiore alla media nazionale del 6,6%: Sicilia (11,1%), Lazio (10,2%), Liguria (9,6%) Puglia (9,2%).

Per Cartabellotta «solo il poten-

ziamento territoriale della gestione della pandemia permetterà di rallentare la risalita della curva epidemica: da un consistente rafforzamento del sistema di *testing & tracing* a misure adeguate di isolamento domiciliare per evitare contagi intra-familiari; da un'estensiva copertura della vaccinazione antinfluenzale (non solo delle categorie a rischio), al monitoraggio attivo dei pazienti in isolamento domiciliare».

**I CONTAGI**

Fondazione **Gimbe**:

«Casi in aumento  
Criticità nelle regioni  
del Centro Sud»



La dottoressa Veronica Ojetti. A destra, il Policlinico Gemelli di Roma



*Uno studio del Policlinico Gemelli rileva una correlazione tra l'infiammazione intestinale e la gravità della malattia*



Peso:84%